

# Sommario

## PRESENTAZIONI DI:

Eugenio Giani	p.	9
Maddalena Ragni	»	11
Diana Marta Toccafondi	»	15
Andrea Pessina	»	19
Paolo Giulierini	»	21
Bruno Molea	»	25

## **Parte I – IN GIOVENTÙ (1956-1978)**

<i>Flashforward</i> (2019)	»	29
Radici (1956)	»	33
Sassi e legno (1957-1962)	»	41
Nel Paese dei Balocchi (1964)	»	45
Il Cuore e le budella (1964-1966)	»	53
Alle Medie (1967-1970)	»	57
All'I.T.I. (1970-1975)	»	63
Non ferroviere, né ingegnere, né spazzino. Fabbro per poco (1976-1977)	»	71
Nel «Corridore Segreto» (1978)	»	75
Trattative e confetti (1978-1981)	»	81
Due “bombe” e una fuga (1982-1984)	»	87

## **Parte II – IN SOPRINTENDENZA (1985-2001)**

Con Nicosia (1985)	»	93
Da Assistente a geometra Capo Tecnico (1986-1990)	»	99
Al Louvre con Euphronios (1990)	»	109
La Terrazza-Altare (VI sec. a.C.) (1990-2015)	»	115

## SOMMARIO

La <i>Tabula Cortonensis</i> (II sec. a.C.) (1992)	»	131
Il “salvataggio” della Chimera di Arezzo (1992)	»	137
Recupero e restauro, sicurezza e valorizzazione (1993-2000)	»	145
<b>Parte III – IN DIREZIONE (2001-2019)</b>		
La nascita delle Direzioni Regionali (2001-2002)	»	157
Gli <i>standard</i> (2002-2006)	»	165
Per Populonia (1993-2013)	»	175
<i>Cocktail</i> (2002-2020)	»	189
Il bene in sicurezza (1985-2019)	»	211
La Richard Ginori (2009-2021)	»	233
Senza barriere: l’accessibilità museale (2009-2015)	»	243
Il volontariato e la <i>Magna Charta</i> (2010-2012)	»	259
La Riforma Franceschini (2014)	»	271
La cultura dei posterì (2018-2021)	»	281
Maurizio e l’associazionismo (1987-2021), di Patrizia Cupo	»	285
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	»	289

# Presentazione

*di Eugenio Giani*

Mi lega a Maurizio Toccafondi un rapporto di amicizia e di stima ormai trentennale iniziato per la condivisione di due grandi comuni passioni: cultura e sport.

Maurizio Toccafondi è stato uno straordinario funzionario pubblico. Attivo tutta la vita presso gli uffici territoriali del Ministero della Cultura, ha prestato il suo servizio in molti ambiti mettendo nel tempo a frutto la sua profonda esperienza. Quando si guarda al lavoro ultraquarantennale di Maurizio si pensa subito all'esempio del "*civil-servant*", il lavoratore pubblico con il senso etico del dovere al servizio della collettività. Il suo contributo è stato importante nel corso degli anni lavorando prima alla Galleria degli Uffizi, poi sul territorio delle province di Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, per la Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana, poi ancora presso gli uffici centrali regionali del ministero. Punto di riferimento per tutti i colleghi del mondo dei beni culturali toscani, anche a lui, e al suo impegno, si deve la salvezza del Museo delle Porcellane di Doccia e la costituzione della Fondazione Museo e Archivio Richard Ginori – del quale è stato nominato membro del C.d.A. – attraverso il quale l'immenso patrimonio costituito dalla più completa raccolta delle porcellane e degli strumenti di lavorazione della storica Manifattura dal 1735 fino ai nostri giorni rimarrà stabilmente nel nostro territorio.

Maurizio ha svolto con grande impegno la sua professione riuscendo a coltivare e a raggiungere importanti traguardi anche nell'altra sua grande passione, lo sport.

Nel corso degli anni, ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale A.I.C.S., è stato responsabile del settore nuoto a livello regionale, è stato membro della Consulta Cittadina dello Sport del Comune di Firenze e oggi è vicepresidente nazionale A.I.C.S.

Ho sempre pensato e sostenuto che cultura e sport siano due segmenti collegati da connessioni solide; sono, allo stesso tempo, sia personali che collettivi, hanno caratteristiche nazionali e allo stesso tempo internazionali, sono accessibili e comprensibili a tutte le persone del mondo e sono entrambi parte integrante e fondamentale della vita umana.

Questo è per me Maurizio Toccafondi, la passione per l'estetica, per la creatività, per la cultura nel più ampio senso della parola di cui anche lo sport è parte essenziale, instancabile lavoratore, ora come allora, impegnato per il bene della comunità, un amico con cui è sempre un onore essere attivi.

## *Flashforward* (2019)

Ogni lavoro è un'arte che si rinnova.  
Ogni mano lavori a ornare il mondo.

Gabriele D'Annunzio, *Canto di festa  
per Calendimaggio* (1900), vv. 148-149.

18 dicembre 2019. Maurizio Toccafondi, sessantatré anni, finisce il turno e timbra il cartellino. È una *routine* semplice, un gesto ripetuto con *nonchalance* migliaia e migliaia di volte. Ma questa è diversa da tutte le altre: sancisce l'ultimo giorno di servizio nel Segretariato Regionale del MiBACT, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Da oggi Maurizio entra in pensione.

Sorride, infila con cura il cartellino nel portafogli. Saluta colleghi e collaboratori ed esce su Lungarno Anna Maria Luisa de' Medici, fra la Galleria degli Uffizi e il Palazzo dei Giudici. È mercoledì. Fa freddo. Turisti e fiorentini affollano il centro storico ancora ignari dell'imminente, imprevedibile avvento del Covid-19. In piazza di San Giovanni, a fianco del duomo, brillano le luci del tradizionale Albero di Natale cittadino. La gente spende montagne di soldi per comprare montagne di regali. Si rimpinza senza sosta negli *stand* e nelle bancarelle del mercatino in piazza di Santa Croce. Pattina sul ghiaccio della pista allestita nei giardini della Fortezza Dabbasso. Addobbi, sciarpe e cappotti. Guance arrossate e nuvolette dalla bocca. A Palazzo Medici Riccardi c'è la mostra «Picasso. L'altra metà del cielo». A Palazzo Strozzi quella su «Natalia Goncharova». «*Inside Magritte*» nella ex Chiesa di Santo Stefano al Ponte.

Maurizio torna a casa, a Sesto Fiorentino, dove abita da cinquantacinque anni. Lascia il Segretariato Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Toscana, del quale ha fatto parte dal lontano

# Radici (1956)

31 ottobre 1956. Ore 23:30. Nasce Maurizio Pacifico Dario Toccafondi. È uno di quei bambini che verranno definiti *boomer*, ovvero i figli del Boom Economico, un favoloso, prorompente periodo di fervore e di prosperità per il nostro Paese. Una “nuova primavera” frenetica ed esplosiva, incontenibile e forse irripetibile, che conduce gli italiani verso grandiose opportunità e innovazioni epocali. Cambiano i costumi, aumentano le prospettive. Migliorano le condizioni di vita. Basti pensare che nel 1953 nessuna famiglia disponeva di un televisore, solo il quattro per cento della popolazione aveva una lavatrice e il quattordici per cento un frigorifero. Nel 1969 l’ottantadue per cento delle famiglie possedeva un televisore, il sessantatré per cento una lavatrice e l’ottantasei per cento un frigorifero. Nel 1954 le automobili erano settecentomila, dieci anni dopo quasi cinque milioni.

L’Italia si apre al mondo e, nel bene e/o nel male, alla modernità. Il 1956 è l’anno della guerriglia di Castro contro Batista, dell’invasione sovietica in Ungheria, del Disastro di Marcinelle. Buscaglione canta *Che bambola!*, Elvis *Heartbreak Hotel*. Cortina ospita i Giochi Olimpici Invernali. Anna Magnani vince l’Oscar e Grace Kelly sposa Ranieri di Monaco. Affonda l’Andrea Doria, comincia la realizzazione dell’Autostrada del Sole.

I genitori di Maurizio Toccafondi sono Giorgio e Rosita Zuccari. Lei è una casalinga. Lui, sestese classe 1927, da quando ha diciassette anni lavora alla celebre Richard Ginori, antico e prestigioso centro manifatturiero.

Quando nel 1737 morì Giangastone, l’ultimo dei Medici, ed era già stato nominato Granduca di Toscana Francesco di Lorena, marito dell’Imperatrice Maria Teresa d’Austria, esisteva, da poco tempo [*dal 1735*], in Sesto Fiorentino una Manifattura di porcellane fondata dal marchese Carlo Lorenzo Ginori.

Giovane attivo ed infaticabile, il marchese Ginori, mentre si dava da fare per bonificare una larga estensione di campagna vicino a Cecina, pensò di creare nella sua Villa di Doccia una fabbrica di porcellane. Sesto si venne a trovare, così, inserita nel contesto europeo poiché era la terza industria del genere, in ordine cronologico, dopo quelle di Meissen in Sassonia e di Vienna in Austria.<sup>3</sup>

Fino agli anni Quaranta Giorgio era stato allievo di Giulio Frilli. Dopo l'apprendistato, impegnandosi con dedizione e dimostrando un talento non comune, era stato assunto in qualità di decoratore, divenendo così nel tempo uno stimato maestro della sua professione. Erede e «testimone di un'arte e di un tipo di fabbrica che oggi non esiste più»<sup>4</sup>, tramanderà a sua volta i segreti e la passione della vecchia, gloriosa scuola dell'azienda.

Ogni oggetto in porcellana ci rende consapevoli di vivere in un ambiente che ci ha abituati ad apprezzare la bellezza che sa di lavoro, d'impegno e di dedizione. Noi stessi abbiamo da sempre consumato le vivande in piatti di porcellana, qualunque sia stata la nostra condizione sociale; non molte persone di altre regioni italiane possono vantare tale segno di fortunata civiltà. Nelle abitazioni di molti stessi si trovano oggetti in porcellana, bianchi o decorati, che recano il rinomato marchio «Ginori», dipinti con la classica, quanto antica, rosellina color rosa acceso, eseguita da una mano sapiente che con due colpi di pennello è riuscita a dar vita al suo bocciolo. Sono oggetti che potrebbero trovare spazio in una qualsiasi vetrina d'antiquario o in una bacheca di un museo.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> Italo Moretti, *La Toscana paese per paese* (1981), vol. III, «Sesto Fiorentino». Dopo oltre un secolo di attività, «nel 1896 la famiglia Ginori rinunciò alla proprietà della Manifattura che per opera del ceramista milanese Giulio Richard si trasformò nella Società Ceramica Richard-Ginori tutt'oggi esistente».

<sup>4</sup> S.a., *Per chi è nato in Toscana, la Richard Ginori ha veramente un grande significato*, s.l., s.d., <https://docplayer.it/25723861-Per-chi-e-nato-in-toscana-la-richard-ginori-ha-veramente-un-grande-significato.html>.

<sup>5</sup> Gianni Batistoni e Sergio Gianclaudio Cerreti, *La Ginori per Sesto, Sesto per la Ginori. La crescita e lo sviluppo di un paese con l'affermarsi della sua fabbrica* (2017), cap. I – «La porcellana come espressione d'arte». Nello stesso capitolo viene ricordato il maestro Giorgio Toccafondi: «Con la nascita e lo sviluppo dello stile Liberty la Manifattura sposò immediatamente questo stile artistico creando un vasto assortimento di modelli e di smalti colorati veramente stupendi che riprendevano anche, arricchendoli, i fluttuanti motivi dell'Art Nouveau. In anni più

Quando Maurizio viene alla luce Giorgio abita a Firenze nel rione Lippi di Rifredi, un tranquillo quartiere residenziale che comprende strade silenziose e transitate solo da «qualche rara macchina e qualche piccolo veicolo industriale, camion, e poi molte biciclette»<sup>6</sup>.

Il Lippi è un sobborgo popolare costruito per larga parte «negli anni Trenta per far rientrare i lavoratori italiani all'estero e specialmente in Francia»<sup>7</sup>. Prende nome dalla famiglia dei Lippi Neri, conosciuta anche come i Lippi di Dinozzo, originaria della Val di Pesa e insediata a Firenze al termine del XIII secolo nel Popolo di San Felice in Piazza, fra le attuali via Romana e piazza de' Pitti. Il loro stemma, ancora presente sia nella cartellonistica sia nel materiale lapideo della zona, è d'argento, seminato di stelle a otto punte di rosso, al leone attraversante dello stesso.

A più riprese la famiglia Lippi acquistò e accumulò proprietà nell'ampia area agreste situata a nord-ovest di Firenze, e nel 1470 Filippo di Simone Lippi acquistò vasti terreni, casali sparsi, alcu-

---

vicini a noi si ricordano pittori come Giuseppe Nincheri al quale si deve il decoro detto "Tulipano" di fattura un po' orientale, l'ottimo pittore Lorenzo Becheroni e il figlio Guido, Giovanni Baldassini e Giuseppe Baldassini, il "cavalier" Pilade Donnini, grande maestro fiorista; e poi pittori e miniaturisti come Enzo Ceccherini, Giulio Frilli, Federico Antimi, Aldo Batistoni, Valero Conti, Marcello Doni, Giorgio Toccafondi, Guido Tossani». Giorgio Toccafondi è citato anche da Paolo Graziani ne *La Scuola Professionale Richard Ginori a Sesto Fiorentino. Un'esperienza unica e irripetibile* (2018), par. «Specializzazione ed esperienza di lavoro nel nuovo Museo delle Porcellane di Doccia»: «I visitatori rimanevano incantati nel vedere una simile manualità nel lavorare sulla porcellana realizzando immagini con la punta d'agata, sull'oro già cotto. Così come mostravano grande apprezzamento per i lavori che io [Paolo Graziani] e Ubaldo Pasqualetti realizzavamo con la guida di Toccafondi».

<sup>6</sup> Mario Luzi, *A ritroso, fra amici, nel lungo tornado del Novecento. Viaggio con Mario Luzi sul filo della memoria* (postumo, 2018), a cura di Cosimo Ceccuti e Caterina Trombetti, cap. I – «Da Castello, 1914...». Luzi nacque nel rione di Castello nella zona di Rifredi il 20 ottobre 1914 e abitò «in via Andrea Costa, che poi con il fascismo venne sostituito da Alberto Crocetta, che era una medaglia d'oro della guerra» (*ibid.*); a quel tempo il rione faceva parte del Comune di Sesto Fiorentino, dal 1928 invece appartiene a quello di Firenze.

<sup>7</sup> Maurizio Toccafondi, intervista rilasciata a Matteo Cecchi nella sede dell'S.M.S. Richard Ginori a Sesto Fiorentino il 14 luglio 2020. La maggior parte delle case popolari del rione venne realizzata a partire dal 1938 e sorse sui sedimenti della famiglia Parenti, al tempo proprietari di terreni e della grande casa colonica ubicata dirimpetto all'antica Villa Lippi, poi Villa Lippi Rucellai.





Maurizio in collo a suo nonno Guido Toccafondi nel 1957.

ne fattorie produttive e una villa che nel 1755, con la scomparsa dell'ultimo membro della dinastia, Lucalberto Lippi, passò ai Rucellai. Questi successivamente la vendettero, assieme agli attigui appezzamenti, a Pasquale Benini, fondatore nel 1841 della Fonderia di Ferro di Seconda Fusione Fuori la Porta di San Frediano, ossia quella famosa industria de "il Pignone" che dal 1954 diverrà "il Nuovo Pignone" e che dall'Oltrarno verrà trasferita proprio nel settore del Lippi.

Isolato in mezzo al quadrivio formato dalle strade che s'incrociano dinanzi all'antica villa dei Lippi [*le attuali via Panciatichi, via de' Perfetti Ricasoli e via Pietro Fanfani*], sorge una piccola cappella che all'esterno presenta i caratteri del XVIII secolo. In origine fu in quel luogo un tabernacolo, dove un pittore de' tempi di Cimabue effigiò un'immagine della Vergine col bambino Gesù e più tardi, nel 1416, forse dalla famiglia Bartoli, padrona allora della villa poi de' Lippi e de' Rucellai, venne eretta la cappella che nelle sue interne pareti fu

## Sassi e legno (1957-1962)

Volan gli anni, i mesi, e l'ore, / questa Ruota sempre gira, / chi stà lieto, e chi sospira, / ogni cosa alfin poi muore. / Primo grado è Puerizia / semplicità, dolce, e pura; / rompe, e spezza ogni pigritia, / tant'è bella sua figura: / non discorre, e non misura, / tant'è vago il suo bel frutto, / che chi segue il cuore ha strutto / per virtù di tant'amore.

Antonio Alamanni, *Trionfò dell'Età* (XVI sec.), vv. 1-12.

Strano davvero, eppur vero: il bambino è il padre del giovane e il nonno dell'uomo, e figlio di quest'ultimo è l'anziano. Né il bambino né il giovane, né l'uomo né l'anziano durano per sempre. Ciò che non ha fine sono tuttavia i ricordi delle esperienze che abbiamo fatto da piccoli. I primi giochi, la scuola, i primi amici.

Fino a sette anni Maurizio vive al Lippi, in famiglia. L'ambiente in cui cresciamo immancabilmente ci plasma, ci influenza, ci determina. Innesta dentro di noi un pezzetto di sé. E il rione rifredino dei Toccafondi, popolare e pittoresco, umile ma fiero, squisitamente fiorentino, infonde in Maurizio «una serie di aspetti legati al mondo del sociale e all'aiuto verso quelli che hanno più bisogno»<sup>10</sup>. Gli imprime un forte spirito di partecipazione e di solidarietà, di coesione e di identità.

Il Lippi degli anni Cinquanta appartiene e corrisponde ancora a una tradizionale, tranquilla dimensione della vita quotidiana. Una quotidianità oggi, purtroppo, in via d'estinzione, se non già del tutto estinta<sup>11</sup>. Una quotidianità più semplice, più sobria,

---

<sup>10</sup> Maurizio Toccafondi, intervista rilasciata a Matteo Cecchi nella sede dell'S.M.S. Richard Ginori a Sesto Fiorentino il 6 luglio 2020.

<sup>11</sup> *Ibid.*

I. IN GIOVENTÙ (1956-1978)



Maurizio posa assieme ad altri bambini del rione Lippi a Rifredi nei primi anni Sessanta: Massimo Falorsi, Sonia Sciacca, Maurizio, Silvana Sciacca.

# All'I.T.I. (1970-1975)

La gioventù ti diletta per sé medesima, e arreca seco mille spassi e mille compagnie che ti fanno passare il tempo.

Giovan Battista Gelli, *La Sporta* (1543), atto II, sc. III.

«Era più una scuola di vita che una scuola e basta. Anzi, era una vera e propria famiglia»<sup>40</sup>.

Concluse le Medie, per Maurizio si aprono le Superiori, ovvero l'Istituto Tecnico Industriale "Leonardo da Vinci" di Firenze. Lì suo padre aveva conseguito la licenza di avviamento e, sempre lì, studierà anche suo fratello minore, Mauro.

Erede della Scuola Tecnica "Dante" fondata nel lontano 1865 in Palazzo Portinari Salviati di via del Corso, dopo essere stato ospitato negli ambienti della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri in via della Scala l'istituto si insediò dal 1929 nella sua sede definitiva nel quartiere di Rifredi, nei pressi del polo industriale cittadino.

Un pezzo di storia della Firenze del XX secolo passa attraverso il "Leonardo da Vinci": lo testimoniano le vicende descritte, ma anche le tracce presenti sugli strumenti e sulle macchine autocostruite da allievi e insegnanti nel periodo fra le due guerre, nonché le lapidi che si incontrano nell'area dell'I.P.I.A. [*Istituti Professionali Industria e Artigianato*], testimonianze di sacrifici legati alla lotta per la libertà che hanno coinvolto anche gli allievi della scuola. Negli ultimi quarant'anni la scuola ha costituito, non solo per la provincia di Firenze,

---

<sup>40</sup> Maurizio Toccafondi, intervista rilasciata a Matteo Cecchi nella sede dell'S.M.S. Richard Ginori a Sesto Fiorentino il 29 settembre 2020.



Maurizio, con gli occhiali da sole, partecipa al corteo del Primo Maggio a Sesto Fiorentino, nei primi anni Settanta.

ma anche per quelle limitrofe, un centro di notevole importanza sia per la preparazione di apprendisti, operai specializzati, tecnici e capotecnici, che per la formazione di dirigenti e di imprenditori. [...] Questa scuola è stata anche un punto di riferimento per l'istruzione dei lavoratori delle industrie del comprensorio, per la specializzazione di tecnici.<sup>41</sup>

Il nuovo percorso di studi porterà Maurizio lontano, ma intanto lo riporta vicino a Il Lippi, visto che l'I.T.I. si trova in via del Terzolle, non lontano dal suo vecchio rione dove ancora abitano i nonni.

---

<sup>41</sup> S.a., *La nostra storia*, pagina web dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci", s.d.

# Non ferroviere, né ingegnere, né spazzino. Fabbro per poco (1976-1977)

Nel giugno del 1975 arriva il diploma di Perito Edile Capo Tecnico, con il voto di 43/60. Maurizio sa che «*fugit interea fugit irreparabile tempus*»<sup>52</sup> e per non lasciarselo scappare si prepara, già da luglio, per partecipare al bando per geometri delle Ferrovie dello Stato, indetto a Roma per l'ottobre seguente.

Parte in treno per la Capitale, entra in un palazzetto dell'E.U.R. con vari ingressi a seconda del cognome, supera brillantemente la prova scritta. Nei mesi successivi anche quella orale. Nel 1978 accederà alla prova psicoattitudinale, che dovrebbe essere una sciocchezza in confronto agli esami precedenti. Eppure... Per correttezza, nel riempire il questionario che richiede l'elenco delle malattie dei candidati, dichiara di soffrire di scoliosi dorso-lombare. Una lieve, comunissima patologia che nondimeno gli costa la bocciatura.

Nel frattempo Maurizio si iscrive a Ingegneria, a Firenze. Ritiene questa Facoltà la naturale prosecuzione dell'IT.I. E invece... Gli studenti del suo istituto vengono scoraggiati e considerati "di Serie B" rispetto a quelli dei licei classici e scientifici. Il professore di Disegno, materia in cui i diplomati tecnici dovrebbero emergere su tutti gli altri, addirittura apre la prima lezione proclamando: «non pensino quelli che vengono dagli istituti tecnici di essere avvantaggiati perché qui si ricomincia tutto daccapo». Avvilente. E in breve Maurizio si accorge di dover sgobbare il doppio per colmare il *gap* con gli ex-liceali, di dover star fisso sui libri tutti i pomeriggi dopo aver atteso alle normali lezioni. Dà un preesame di Informatica, prende 28, ma poi comprende che Ingegneria è troppo impegnativa.

---

<sup>52</sup> Publio Virgilio Marone, *Georgica* (37-30 a.C.), lib. III, v. 284.



Maurizio abbraccia Donella Radicchi nel corso della manifestazione «Settembre Se-stese» del 1977. Assieme a loro posano Claudio Radicchi e Meri Azzarri.

tiva, troppo stressante. Chiede a Donella: «preferisci un geometra “sano” o un ingegnere che ha perso la testa?». Lei, logicamente, risponde «il geometra sano».

Partecipa ad altri concorsi. Anche a quello per diventare spaz-zino, dopo essere stato avvertito del bando dal presidente del-l'A.S.N.U., che abita al quarto piano del suo condominio a Sesto Fiorentino. Risponde perfettamente a tutte le domande dei *quiz* di ammissione. Torna soddisfatto a casa ed è sicuro di aver ottenuto il posto. Ma il presidente Luciano frena il suo entusiasmo. Gli dice che molto probabilmente verrà scartato, perché la commissione che deve giudicare i candidati ha l'*input* di respingere quelli con i voti



## Due “bombe” e una fuga (1982-1984)

Sul lavoro, e mica solo sul lavoro, se non ci fossero delle difficoltà ci sarebbe poi meno gusto.

Primo Levi, *La chiave a stella* (1978), cap. III – «L'aiutante».

1982-1984: un periodo di passaggio. Due anni di corsi e di concorsi, in attesa di approdare in Soprintendenza Archeologica con il nuovo ruolo. Dal maggio al giugno del 1982 Maurizio partecipa al «Corso di qualificazione tecnica e professionale per custodi e guardie notturne del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali». Nel 1983, avendo vinto il concorso per Assistente Tecnico, entra nella struttura tecnica della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, dapprima all'Ufficio Esportazione e poi all'Ufficio Tecnico, dove i due geometri Romeo Zigrossi e Calogero Cacciatore gli insegnano dal punto di vista pratico tutto ciò che concerne l'amministrazione e la contabilità dello Stato.

Un periodo di transizione movimentato, o per meglio dire turbato, da due finti allarmi bomba e da una vera esplosione. Nel 1982 è la volta del Museo Galileo, ospitato in Palazzo Castellani in piazza dei Giudici. Un giorno il casiere riceve una telefonata anonima e viene avvisato della presenza di un ordigno nella struttura attigua alla Galleria degli Uffizi. A Maurizio, in quanto rappresentante sindacale, tocca insieme ad altri organizzare l'immediata evacuazione della Galleria. Non esistono ancora veri piani di emergenza o normative di riferimento per far sfollare il pubblico e il personale. Si sopperisce con l'improvvisazione e il buon senso: grazie all'aiuto delle guide turistiche i circa mille visitatori presenti in quel momento vengono fatti defluire in pochi minuti, senza che si diffonda il panico. La situazione si ripete poco dopo, una domenica mattina: un altro allarme bomba telefonico. L'avvertimento stavolta riguarda





Maurizio al lavoro nei cantieri di restauro della Rocca Aldobrandesca di Scarlino in provincia di Grosseto, nel 1982.

direttamente gli Uffici e lo sgombero viene semplificato dal pronto intervento degli allievi della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, casualmente presenti nel museo per studiare Storia dell'Arte. In entrambi i casi le segnalazioni si dimostrano assolutamente infondate, probabile frutto di idiozia goliardica.

Il 12 maggio 1984 invece l'esplosione avviene per davvero. Senza preavviso, naturalmente.

Erano le 11:24 e il piazzale di Palazzo Pitti era – come sempre – affollato di turisti. Non meno di cinquecento persone, tutte pazientemente in fila per poter ammirare la mostra fiorentina su Raffaello. Poi d'improvviso una serie di esplosioni. L'antica reggia medicea ha tremato. «Sembrava ci fosse un terremoto», ha detto più di un testimone. Ma tutti hanno subito pensato a una bomba. Dalla direzione del Museo degli Argenti, proprio al pianterreno, sono uscite le fiamme. Una donna si è affacciata, urlando, attaccata alla grata di una finestra mentre un migliaio di persone che si trovavano nella Sala

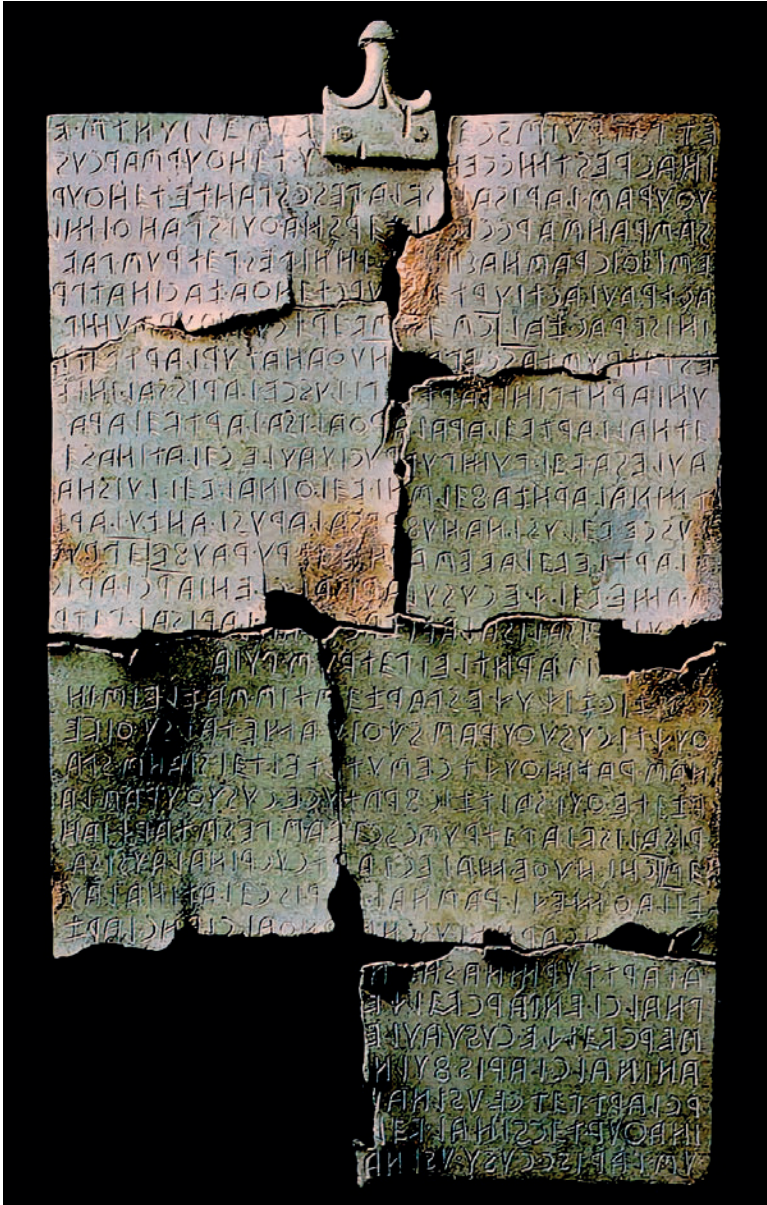
## La *Tabula Cortonensis* (II sec. a.C.) (1992)

Cortona regala a Maurizio anche la gioia di un ritrovamento eccezionale. Il 12 ottobre 1992, in località Le Piagge presso la frazione di Camucia, un carpentiere di nome Giovanni Ghiottini consegna ai funzionari della Soprintendenza del materiale che sostiene d'aver trovato in un piccolo cantiere attrezzato nello scantinato di un'abitazione privata. Alcuni pezzi sono sette degli otto frammenti di cui si compone quella che verrà battezzata *Tabula Cortonensis* (II sec. a.C.).

La *Tabula* è una lastra bronzea realizzata con la tecnica di fusione "a cera persa". Misura cinquanta centimetri di altezza e trenta di larghezza. Ha uno spessore di due-tre millimetri. Probabilmente per poterne reimpiegare il metallo, è stata piegata, prima dell'Alto Medioevo, fino ad essere spezzata. Ciò che ha di clamoroso è il fatto che contenga, sulle due facce, ben quaranta righe scritte in etrusco. È perciò, dopo la *Mummia di Zagabria* (III sec. a.C. ca.) e la *Tabula Capuana* (V sec. a.C.), il più esteso testo nella lingua dei Rasenna in nostro possesso. È l'atto di proprietà derivato dalla suddivisione di una cospicua eredità consistente in un vasto patrimonio terriero, con annessi vigneti e campi coltivati a grano, ubicato a Est di Cortona nei pressi del Lago Trasimeno. A godere della fetta principale del lascito fu Petrone Scevas, marito di Arruntilia, che dovette in parte compensare il maggior valore ricevuto tramite un versamento in foraggio alla famiglia Cusonia:

Questo [è] per Petrone Scevas l'olivicoltore: il vigneto e il seminerio di grano corrispondenti a iugeri dieci; e della famiglia Cusonia, di quella di Laris, [è] per proprietà il bacino [di] iugeri sei e are dieci.

Il documento sembra corrispondere a una fabbricazione seriale, realizzata da uno o più artigiani esperti in questo genere di produzione.



La *Tabula Cortonensis* (II sec. a.C.), rinvenuta il 12 ottobre 1992 in località Le Piagge presso la frazione di Camucia nel Comune di Cortona in provincia di Arezzo.

## Recupero e restauro, sicurezza e valorizzazione (1993-2000)

Il 1993 è un anno tragico per Firenze e per la Toscana, per tutta Italia e per l'intero patrimonio artistico nazionale. È l'anno della famigerata Strage dei Georgofili: nella notte fra il 26 e il 27 maggio, com'è tristemente noto, un'autobomba viene fatta esplodere alle ore 1:00 davanti alla Torre dei Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili, istituzione fondata nel 1753 per la tutela e per lo sviluppo delle tecniche agronomiche. Gli esecutori materiali fino a oggi riconosciuti sono alcuni appartenenti alla Cosca dei Corleonesi: Francesco Giuliano, Cosimo Lo Nigro, Gaspare Spatuzza e Francesco Tagliavia, aiutati dal supporto logistico di Antonio Messana.

La deflagrazione è provocata da un miscuglio di tritolo, ciclonite, pentrite e nitroglicerina del peso complessivo di duecentocinquanta chili, nascosto dentro un furgone Fiat Fiorino rubato pochi giorni prima in via della Scala. Produce un cratere profondo due metri, causa trentotto feriti e stermina un'intera famiglia: l'ispettore dei vigili urbani Fabrizio Nencioni (39), la segretaria e custode dell'accademia Angela Maria Fiume (36) e le loro due figlie Nadia, di nove anni, e Caterina, neonata di cinquantuno giorni. Il numero delle vittime sale a cinque quando i pompieri e i volontari rinvergono il cadavere carbonizzato di Dario Capolicchio (22), studente palermitano di Architettura. Vengono colpite la ex Chiesa di Santo Stefano al Ponte, la ex Chiesa di Santa Cecilia, il Museo Galileo e la Galleria degli Uffizi. I danni sono disastrosi. Subiscono gravi guasti alcuni quadri del Pontormo e del Bronzino, di Fra' Bartolomeo e di Raffaellino del Garbo, di Tiziano, Vasari, Velasquez, Rubens, Sebastiano del Piombo e Guido Reni. Due tele di Bartolomeo Manfredi, *Concerto* (1600-1622) e *Giocatori di carte* (1620), al pari dell'*Adorazione dei pastori* (1622)

di Gherardo delle Notti, vengono irrimediabilmente distrutte<sup>133</sup>.

In questo periodo, ossia dal maggio al giugno del 1993, Maurizio sta allestendo a Padova la mostra «L'Area Archeologica di Castelsecco: recupero e prospettive di valorizzazione», compresa nel Progetto UNESCO «Amici dei tesori del Mondo».

Dal maggio al luglio del 1994, e successivamente nel maggio del 1995, il Toccafondi si interessa invece al diritto di prelazione, alla manutenzione e all'adeguamento funzionale del Corpo di Guardia dell'Area Archeologica di Vetulonia a Castiglione della Pescaia.

Il sepolcreto del Poggio alla Guardia ha stretta analogia con tutte le Necropoli arcaiche, dissepolti di qua e di là dagli Appennini, dai colli Euganei alla Campania, e segnatamente con le più vetuste fra queste, come quelle di Corneto Tarquinia. [...]

Le tombe sono egualmente scavate nel terreno duro, chiuse da lastra di pietra; contengono gli stessi ossuari deposti nello stesso modo, circondati da terra di rogo, mancanti di uno dei manichi; di una medesima forma, di una stessa tecnica, di un medesimo stile, ugualmente decorati a graffito, contenenti ossa combuste; con vasetti accessori, e una suppellettile, assai più povera bensì, che perfettamente si rassomiglia a quella della Necropoli Cornetana. Anche i cinerari a forma di capanna, comparsi in gran numero al Poggio alla Guardia, si raffrontano mirabilmente con quelli del sepolcreto di Albano, e maggiormente collegano le Necropoli dell'Etruria centrale, con le Necropoli laziali.<sup>134</sup>

Dal 1994 al 1995 Maurizio è il Responsabile Amministrativo e Contabile del capitolo di spesa per il servizio automobilistico della Soprintendenza. Nel giugno del 1995 è incaricato del restauro della Villa Romana delle Paduline a Castiglione della Pescaia, e della rimozione della fatiscente recinzione che circonda l'edifi-

---

<sup>133</sup> Le opere di Manfredi sono state sostituite nella Galleria degli Uffizi da due copie fedeli collezionate dal Consiglio regionale della Toscana e conservate nell'Ufficio della Presidenza in Palazzo Panciatichi di via Cavour. Il Consiglio ha ricevuto in cambio le tele *Fuga di Clelia dal campo di Porsenna* (1620 ca.) di Francesco Rustici detto "il Rustichino" e *Fuga di Enea da Troia* (1680 ca.) di Giovan Battista Marmi.

<sup>134</sup> Isidoro Falchi, *Vetulonia e la sua necropoli antichissima* (1891), cap. II – «Sepolcreti primitivi», par. I – «Sepolcreto primitivo del Poggio alla Guardia».

cio, sostituita con un'altra in orso-gril. Il mese seguente provvede all'adeguamento funzionale del Parco Archeologico di Baratti e Populonia e del Museo Archeologico Nazionale di Castiglioncello, presso Rosignano Marittimo in provincia di Livorno. Il 20 settembre dello stesso anno il ministro per i Beni Culturali e Ambientali Antonio Paolucci emana il decreto che istituisce dal 4 al 12 dicembre l'undicesima edizione della «Settimana per i Beni Culturali e Ambientali», che autorizza «il libero ingresso nei musei, monumenti, gallerie e scavi di antichità dello Stato [...] allo scopo di garantire la massima fruizione dei beni». Nello svolgimento della grande manifestazione culturale Maurizio si dedica all'organizzazione delle mostre «Il santuario etrusco di Pieve a Socana», «Continuità di culti Castiglion Fiorentino e Pieve a Socana» (entrambe al Museo Archeologico Nazionale di Arezzo) e «Un nuovo centro etrusco in Val di Chiana» (al Palazzo Pretorio di Castiglion Fiorentino).

Nel 1996 lavora al miglioramento dei Tumuli dei “due Gemelli” a Vetulonia e interviene, a Cortona, al «Corso per restauratore di reperti archeologici».

Dal 1997 è responsabile del coordinamento dell'Ufficio Tecnico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e ottiene la nomina di preposto alla sicurezza della sede degli uffici in via della Pergola. Manterrà la carica per cinque anni, fino all'inizio del 2002. Sempre nel 1997, a maggio, prende parte al «Corso di formazione per operatori tecnici e amministrativi e volontari per la gestione del piano nazionale di emergenza dei bacini idrografici del fiume Arno e Serchio», indetto ad Arezzo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Partecipa inoltre alla stesura di *Professione Restauratore: esperienze formative di restauro archeologico in territorio aretino* (1997), curato da Gabriella Poggese e da Paola Zamarchi Grassi. La pubblicazione è il catalogo della XXXV Mostra Mercato Nazionale del Mobile Antico, organizzata dal 30 agosto al 14 settembre a Palazzo Casali a Cortona e ideata dal commendatore Giulio Stanganini. Durante l'evento viene presentato «un patrimonio ricco di mobili, gioielli, argenti, quadri [fra i quali una “inedita” Madonna col Bambino (XXVI sec.) del cortonese Luca Signorelli, proveniente da una collezione privata tedesca], ceramiche, oggetti che testimoniano la strepitosa creatività e abilità





L'allestimento di una delle sale del Museo Archeologico Nazionale "Gaio Cilnio Mecenate" di Arezzo negli anni Novanta, dopo gli interventi di ammodernamento condotti da Maurizio a partire dal 1985.

degli artigiani, o forse è più opportuno definirli artisti, italiani»<sup>135</sup>.

Nel maggio del 1998 Maurizio allestisce la mostra «Archeologia e territorio: scoperte degli anni '90 nell'aretino» al "Gaio Cilnio Mecenate" di Arezzo e dal 20 giugno al 13 settembre del 1998 organizza quella intitolata «Vetulonia. Testimonianze della prima Età del Ferro» al Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia.

La Prima Età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) rappresenta per il centro di Vetulonia un momento di grande vitalità con presenza di oggetti, provenienti dai corredi delle necropoli, che lasciano intravedere una fitta rete di scambi con varie aree d'Italia.

---

<sup>135</sup> Andrea Laurenzi, *Si inaugura la XXXV edizione della Mostra Mercato Nazionale del Mobile Antico*, ne «L'Etruria. Periodico quindicinale fondato nel 1892», a. CV, n. 15, 31 agosto 1997.

# Per Populonia (1993-2013)

Se le origini di Piombino non possono essere ricondotte a prima dell'XI secolo, il territorio comunale circostante vanta invece uno degli insediamenti più antichi della Toscana e d'Italia: quello di Populonia. Dalla sua necropoli sono infatti riaffiorati reperti risalenti al IX secolo avanti Cristo.

L'importanza di Populonia nel contesto della civiltà etrusca è determinata dal fatto di essere l'unica nella Dodecapoli delle maggiori città dei Rasenna a trovarsi a diretto contatto con il mare, il che le consentì di sviluppare una duplice attività: quella commerciale, fungendo da tramite fra le località dell'entroterra e l'Isola d'Elba (distante solo una decina di chilometri), e quella industriale, grazie alla costruzione di numerosi forni fusori che servivano a trattare i minerali estratti dalle miniere elbane sia nella zona dell'attuale Campiglia Marittima.

Già nell'Ottocento tornarono alla luce alcune tombe popoloniesi, ma fu solo dal 1908 che venne dato inizio a sistematici lavori di scavo nella zona. Quando, nel 1914, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, il Regno d'Italia ebbe urgente bisogno di ingenti quantità di ferro, si ripresero a sfruttare i giacimenti degli scarti delle locali lavorazioni etrusche. Solo da quell'epoca, dunque, è stato possibile ricostruire le vicende storiche dell'illustre lucumonia di Populonia. Sulle sue origini il mistero rimane comunque ancora fitto: molti oggetti rinvenuti fanno ritenere accettabile l'ipotesi di un primo villaggio neolitico, mentre con il periodo villanoviano coincide il definitivo centro urbano. Quest'ultimo si componeva di due agglomerati: quello dell'Acropoli e quello delle installazioni industriali e marittime. Del nucleo etrusco restano oggi solo cospicue porzioni della cinta muraria, che si estendeva da Baratti fino a Cala San Quirico e poi dal Poggio alla Guardiola fino all'Acropoli, per una lunghezza complessiva di circa due chilometri e mezzo.





Una veduta generale dei resti del chiostro del Monastero di San Quirico (XI sec.) presso Populonia.

I primi studi e ritrovamenti archeologici nell'area di Populonia furono effettuati attorno al 1840 dal fiorentino Alessandro François, commissario del Granducato di Toscana. Ma è dagli interventi del primo Novecento che sono riemerse le tombe più significative, fra le quali quella Dei Carri (VII sec. a.C.) nella Necropoli di San Cerbone, attualmente inclusa nel complesso del Parco Archeologico di Baratti e Populonia. Scoperto nel 1914, il grande sepolcro prende nome dalle due ruote di bronzo e dalle porzioni decorate di intelaiatura di un carro da parata ritrovate al suo interno.

La Tomba dei Carri costituisce sicuramente un *unicum* fra tutte le tombe orientalizzanti finora note a Populonia sia per le dimensioni del tumulo [*ventotto metri di diametro*] sia per la lunghezza del *dromos* di accesso su cui si aprono tre cellette. Può richiamare solo genericamente i grandi tumuli ceretani nell'ambito di quella *koinè* etrusca

## *Cocktail* (2002-2020)

Sì, potrei anche smettere di lavorare. Morirei.  
Giorgio Armani, 1985.<sup>162</sup>

Presidente, referente, coordinatore e “verificatore”, responsabile, docente e congressista, Consigliere Comunale. Svolgere più ruoli insieme è una prerogativa della carriera di Maurizio, coronata da un prestigioso, ufficiale riconoscimento: il 2 giugno 2012, ricorrenza della nascita della Repubblica Italiana, gli viene conferita dal presidente Giorgio Napolitano l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.

L'Ordine «Al merito della Repubblica italiana», secondo gli scopi indicati dalla Legge 3 marzo 1951, n. 178, che lo istituisce, è destinato a ricompensare benemerenze acquistate verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari.<sup>163</sup>

Il titolo di cavaliere gli viene ufficialmente assegnato a Firenze l'11 dicembre dal prefetto Luigi Varratta, «nel corso di una cerimonia» nella quale vengono insigniti altri «26 cittadini della provincia di Firenze» che si sono «distinti per impegno e qualità professio-

---

<sup>162</sup> Giorgio Armani, intervista rilasciata a Stefano Jesurum per «Oggi», aprile 1985, citata in Paola Pollo, *I cretini non sono mai eleganti. Giorgio Armani in parole sue* (2014), pt. III – «Gli altri: cretini e intelligenti», «Potrei smettere di lavorare».

<sup>163</sup> *Statuto dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana», «Art. 1»*. Lo Statuto fa parte della Legge n. 178 del 3 marzo 1951, che ne decreta la creazione.



Maurizio stringe la mano al prefetto di Firenze Luigi Varratta, che gli ha consegnato, in Palazzo Medici Riccardi a Firenze l'11 dicembre 2012, l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, conferitagli il 2 giugno precedente dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

nali nei propri ambiti lavorativi o per aver operato con particolare dedizione a fini sociali, filantropici e umanitari»<sup>164</sup>.

Il prefetto fiorentino Luigi Varratta ha consegnato nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi i riconoscimenti che il Capo dello Stato assegna per particolari benemerienze. Sono intervenuti il vicepresidente del Consiglio Regionale Giuliano Fedeli, l'assessore provinciale Elisa Simoni e gli amministratori comunali della provincia. Fra i ventisei premiati c'era anche il sestessimo presidente dell'S.M.S. Richard Ginori, Maurizio Toccafondi, che è diventato Cavaliere della Repubblica.

«È stato un momento particolarmente toccante – ci dice – che corona la mia vita, sempre divisa fra la mia passione per la tutela del patrimonio storico e il mio impegno civile e del mondo del volontariato.

---

<sup>164</sup> S.a, *Consegnate in prefettura le onorificenze al merito della Repubblica*, «Nove da Firenze», 11 dicembre 2012.

## Il bene in sicurezza (1985-2019)

Dal marzo al giugno del 2006 e dall'ottobre dello stesso anno fino al 31 dicembre del 2019 Maurizio diventa Funzionario Restauratore Conservatore dalla Direzione Regionale<sup>175</sup>. Il nuovo incarico lo rende responsabile delle Unità Operative addette alla verifica del valore culturale del patrimonio mobile e immobile della Toscana, alla valorizzazione e al controllo della sicurezza dei beni culturali della regione, alla prevenzione e alla protezione dei luoghi di lavoro e all'accessibilità nei luoghi della cultura.

Il funzionario restauratore conservatore svolge attività attinenti agli adempimenti relativi alla prevenzione, manutenzione e restauro dei beni culturali previsti dalla normativa di tutela e dalle disposizioni di legge relative all'organizzazione dell'amministrazione. Dirige strutture di livello non dirigenziale e coordina attività di vari settori; svolge attività ispettive o di valutazione di particolare rilevanza; ovvero, per l'elevato livello professionale, collabora ad attività specialistiche; studia, analizza e interpreta, anche in collaborazione con altre professionalità, i dati relativi a materiali costitutivi, tecniche esecutive e stato di conservazione dei beni, valutando anche l'incidenza delle condizioni ambientali sul degrado; individua le tecniche e i materiali più idonei da adottare, valutandone i risultati nel rispetto del valore storico e artistico del bene e in base all'efficacia dell'intervento; effettua la vigilanza sullo stato di conservazione dei beni localizzati

---

<sup>175</sup> La "pausa" di quattro-cinque mesi è dovuta al momentaneo "sconfinamento" di Maurizio a Bologna, dove per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna diviene in quel periodo, ovvero dal giugno all'ottobre del 2006, Restauratore Conservatore e Direttore Coordinatore, assumendo così la responsabilità delle Unità Operative preposte alla protezione e all'esame dell'interesse culturale del patrimonio mobile e immobile della regione.

nel territorio di competenza dell'istituto a cui è assegnato; esamina e valuta, anche in collaborazione con professionalità di altri settori, progetti di manutenzione, restauro, e ricerca presentati da terzi, verificandone la compatibilità, la congruità e la corretta esecuzione dei relativi lavori. Progetta, dirige, esegue e collauda interventi di conservazione, manutenzione, restauro, trasferimento e movimentazione dei beni, valorizzazione e musealizzazione dei beni, conformemente a quanto previsto dalle normative specifiche della professione di restauratore e dalle leggi sulla progettazione e conduzione delle opere pubbliche e sicurezza dei lavoratori.<sup>176</sup>

Per ottenere il nuovo ruolo partecipa alla formazione, supera la prova orale e redige la tesi per il «Corso di Formazione e Riqualificazione del Personale “Area C” – Profilo di Restauratore Conservatore Coordinatore». La tesi si intitola *Conservare per fruire. Conferme e nuove indicazioni dal D.M. 10 maggio 2001* (2006). Dal 2007 al 2011 Maurizio diviene inoltre coreferente del Progetto Strategico Europeo «Accessit» all'interno del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera, e dal 2015 è coordinatore della Commissione Regionale Patrimonio Culturale (Co.Re.Pa.Cu.):

La riorganizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo attuata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 (oggi Ministero per i Beni e le Attività Culturali) ha portato alla creazione di un nuovo organo collegiale denominato Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (Co.Re.Pa.Cu.), i cui compiti sono elencati al comma 2 dell'Articolo 39.

[...]

Si riporta l'Articolo 39 del D.P.C.M. 171/2014 per la parte relativa alla Co.Re.Pa.Cu.:

1 – La Commissione regionale per il patrimonio culturale è organo collegiale a competenza intersettoriale. Coordina e armonizza l'attività di tutela e di valorizzazione nel territorio regionale, favorisce l'integrazione *inter* e multidisciplinare fra i diversi istituti, garantisce una visione olistica del patrimonio culturale, svolge un'azione di monitoraggio, di valutazione e autovalutazione.

---

<sup>176</sup> S.a., *08 Funzionario Restauratore Conservatore*, pagina web di «F.P. C.G.I.L.», 3 ottobre 2011.

2 – La Commissione svolge i seguenti compiti:

a) verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'Articolo 12 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 («Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio»);

b) dichiara, su proposta delle competenti Soprintendenze di settore, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti [...];

c) detta, su proposta delle competenti Soprintendenze di settore, prescrizioni di tutela indiretta. [...]<sup>177</sup>

Frattanto, continua a intervenire negli scavi archeologici: dal giugno all'agosto del 2007 provvede alla valorizzazione dell'Area Archeologica "Massaciuccoli Romana", in provincia di Lucca, e a settembre dello stesso anno si prende cura degli stabilimenti termali, sempre di epoca romana e dei quali si era già interessato nel 2005, in località Vignale nella frazione di Riotorto del Comune di Piombino. Né rinuncia agli insegnamenti. Ad esempio, nel luglio del 2008 partecipa a Roma, in qualità di docente, al corso di for-

---

<sup>177</sup> S.a., *Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale*, pagina *web* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, s.d. Seguono gli altri compiti della Co.Re.Pa.Cu.: «d) autorizza gli interventi di demolizione, rimozione definitiva, nonché di smembramento di collezioni, serie e raccolte [...]; e) autorizza, su proposta del soprintendente, le alienazioni, le permuta, le costituzioni di ipoteca e di pegno e ogni altro negozio giuridico che comporta il trasferimento a titolo oneroso di beni culturali [...]; f) richiede alle commissioni provinciali, anche su iniziativa delle Soprintendenze di settore, l'adozione della proposta di dichiarazione di interesse pubblico per i beni paesaggistici [...]; g) adotta, su proposta del soprintendente e previo parere della Regione [...] la dichiarazione di notevole interesse pubblico relativamente ai beni paesaggistici [...]; h) provvede, anche d'intesa con la Regione o con gli altri enti pubblici territoriali interessati e su proposta del soprintendente, alla integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico relativamente ai beni paesaggistici [...]; i) esprime l'assenso del Ministero, sulla base dei criteri fissati dal Direttore Generale Musei, sulle proposte di acquisizione in comodato di beni culturali di proprietà privata, formulate dagli uffici periferici del Ministero presenti nel territorio regionale, e sulle richieste di deposito di beni culturali formulate, ai medesimi uffici, da soggetti pubblici [...]; l) esprime pareri sugli interventi da inserire nei programmi annuali e pluriennali e nei relativi piani di spesa, anche sulla base delle indicazioni degli uffici periferici del Ministero; m) concede l'uso dei beni culturali in consegna al Ministero [...]; n) stipula, su proposta del soprintendente di settore, gli accordi di cui al comma 7 dell'Articolo 96 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico».



### III. IN DIREZIONE (2001-2019)



Maurizio al cantiere degli scavi archeologici del sito del Vignale con alcuni collaboratori dello staff del professor Enrico Zanini.



Maurizio e Anna Patera nel 2005, presso gli scavi archeologici degli stabilimenti termali di epoca romana rinvenuti nel sito del Vignale, località nella frazione di Riotorto del Comune di Piombino.

# La Richard Ginori (2009-2021)

Dopo essere stato Consigliere Comunale, presidente della III Commissione Consiliare e consigliere del Centro Civico <sup>2198</sup>, l'attacco di Maurizio verso il Comune di Sesto Fiorentino si ripete e prosegue nell'appoggio e nella dedizione dimostrati nei confronti dell'azienda in cui lavorò suo padre Giorgio: la Richard Ginori. Di questa multiforme realtà il Toccadondi diviene, dal 2009, presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai e Impiegati degli Stabilimenti di Doccia e Rifredi della Società Ceramica Richard Ginori, sulla storia della quale, assieme a Monica Gallai, a Sabrina Pecoraro e a Daniela Ricciardi, scrive e pubblica *La Società di Mutuo Soccorso Richard Ginori a Sesto Fiorentino. Dalla fondazione nel 1829 a oggi* (2015).

Primo maggio 1829: inizia l'attività di quella che diventerà la «Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai ed Impiegati degli Stabilimenti Richard-Ginori di Doccia e di Rifredi». L'atto costitutivo sarà successivamente firmato dai soci fondatori, ma retrodatando l'inizio dell'attività, che coinciderà successivamente con la Festa dei Lavoratori.

È indubbio, ed è stato ampiamente studiato, il contributo che la Manifattura Ginori prima, Richard Ginori poi, ha portato nel e sul territorio sestese, in primo luogo nelle immediate vicinanze della fabbrica, a Colonnata, ma poi anche nell'attuale collocazione. La presenza della Manifattura ha inciso sull'urbanizzazione di Colonnata, a livello sia residenziale sia sociale e di comunità: ha portato alla realizzazione di strutture per il tempo libero e per l'educazione, è stata determinante nel campo dell'istruzione e ha avuto influsso

---

<sup>198</sup> Cfr. nella presente opera e in questa stessa Parte il cap. IV – «Cocktail (2002-2020)».



## Senza barriere: l'accessibilità museale (2009-2015)

Un moderno museo, per poter veramente essere definito come tale, deve saper assicurare la facoltà di godere di ciascuno dei suoi ambienti e la fruibilità delle proprie opere a qualunque visitatore. Deve poter garantire...

...la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.<sup>210</sup>

La questione dell'abbattimento degli ostacoli architettonici, cognitivi e sensoriali è stata presa in esame dalle istituzioni italiane in tempi purtroppo solo recenti, ad esempio attraverso la creazione nel 2007 di un'apposita Commissione per l'Analisi delle Problematiche Relative alla Disabilità nello Specifico Settore dei Beni e delle Attività Culturali e la redazione delle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (2008).

Per la maggior parte dei progettisti il superamento delle barriere architettoniche è semplicemente un obbligo normativo; gli interventi che ne conseguono risultano nella maggior parte dei casi incoerenti e appariscenti, oltre che limitati alla progettazione di «rampe» e «servizi igienici per handicappati» in quanto condizionati dallo stereotipo dell'individuo disabile visto unicamente come una persona su sedia

---

<sup>210</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Commissione per l'Analisi delle Problematiche Relative alla Disabilità nello Specifico Settore dei Beni e delle Attività Culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (2008), «Premessa». Le *Linee guida* costituiscono l'«Allegato A» del Decreto Ministeriale emanato da Francesco Rutelli il 28 marzo 2008.

a ruote. Il concetto di persona con disabilità è, invece, molto più ampio e comprende chiunque, in maniera permanente o temporanea, si trovi ad avere delle difficoltà nei movimenti (cardiopatici, donne in gravidanza, persone con passeggino, individui convalescenti o con un'ingessatura agli arti, obesi, anziani, bambini, etc.) o nelle percezioni sensoriali (ciechi e ipovedenti, sordi e ipoacusici), nonché, le persone con difficoltà cognitive o psicologiche.

Di recente, con la «Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute» (I.C.F.), elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di disabilità è stato esteso dal modello medico a quello bio-psico-sociale, richiamando l'attenzione sulle possibilità di partecipazione delle persone, negate o favorite dalle condizioni ambientali (in particolare i termini menomazione, disabilità e *handicap* presenti nelle precedenti classificazioni sono stati sostituiti con quelli di funzione, attività e partecipazione). L'attenzione viene così spostata dalla disabilità della persona all'ambiente, che può presentare delle barriere, creando così l'eventuale *handicap*, o, viceversa, dei facilitatori ambientali che annullano le limitazioni e favoriscono la piena partecipazione sociale.

Tale concetto è stato ribadito anche nella *Convenzione dei diritti delle persone con disabilità* delle Nazioni Unite in cui la disabilità viene definita come «il risultato dell'interazione fra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società sulla base di uguaglianza con gli altri». Non è quindi sufficiente soltanto garantire diritti alle persone, ma è anche necessario assicurare che le persone possano fattibilmente accedere e fruire di ciò che è garantito da tali diritti.

Tale concetto, d'altra parte, costituisce la base su cui è fondata la Repubblica Italiana a partire dalla Costituzione che all'Art. 3 cita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». <sup>211</sup>

---

<sup>211</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Commissione per l'Analisi delle Problematiche Relative alla Disabilità nello Specifico Settore dei Beni e delle Attività Culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (2008), «Introduzione», «Alcuni concetti base».



Il convegno «Museo Accessibile? Esperienze in Toscana», tenuto il 3 dicembre 2009 nell'*Auditorium* dell'Archivio di Stato di Firenze. Fra i presenti: Silvia Guideri, Alessandra Marino, Mario Lolli Ghetti, Diana Toccafondi, Claudio Rosati, Gianbruno Ravenni, Cristina Acidini, Antonio Lauria, Cristina Guidotti, Mario Cygielman, Paolo Bruschetti e Franco Vestri.



Maurizio seduto fra gli altri organizzatori del convegno «Museo Accessibile? Esperienze in Toscana», tenuto il 3 dicembre 2009 nell'*Auditorium* dell'Archivio di Stato di Firenze: (da sinistra a destra) Anna Patera, Donatella Gucci e Luisella Salvi.



Maurizio posa assieme all'amico Franco Vestri e ad altri colleghi nel cantiere di restauro delle Cappelle dei Principi nella Basilica di San Lorenzo a Firenze. È il 14 febbraio 2012.

Maurizio approfondisce e affronta il tema degli impedimenti strutturali ed espositivi alla piena fruizione delle persone con disabilità pubblicando, assieme ad Anna Patera e a Claudio Rosati, *Museo accessibile? Esperienze in Toscana* (2010), ossia gli atti della Giornata di Studi tenuta a Firenze il 3 dicembre 2009 (lo stesso giorno in cui nasce Lapo Banchi, il primo nipotino di Maurizio, figlio di Tatiana e di suo marito Lorenzo Banchi) nell'*Auditorium* dell'Archivio di Stato e promossa dalla Regione Toscana e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana. Maurizio, che ormai riveste un ruolo primario all'interno della Direzione, ricorda quell'evento scrivendo l'articolo «L'arte per l'educazione del disabile» (2011):

Da quella Giornata di Studi sono emersi progetti e idee per migliorare o addirittura garantire l'accessibilità e ne sono testimonianza alcuni di questi che sono in fase di realizzazione. In particolare se nel testo degli Atti si trova uno studio sulla possibilità di intervento alle Cappelle Medicee per l'accesso alla Cappella dei Principi e alla





Due momenti della Rassegna Nazionale di Pattinaggio Artistico organizzata dall'A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport) a Montecatini Terme il 14 febbraio 2021: Maurizio premia alcune delle atlete partecipanti e il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani.